

Colaninno: rivoluzione ecologica, non lasciamo indietro le piccole imprese

Il deputato di Italia viva: impatti sociali

di Antonella Baccaro

Non era scontato che la "turbotransizione" ecologica, l'accelerazione impressa dall'Ue con il pacchetto "Fit for 55" che punta ridurre del 55% le emissioni entro il 2030, lasciasse perplesso uno come **Matteo Colaninno**, deputato di Italia Viva ma anche vicepresidente della **Piaggio**, azienda che della conversione green si è fatta pioniera.

Cosa la lascia perplesso, onorevole?

«Non il principio in sé. La svolta ambientale serve, è già in atto, sta provocando una trasformazione sociale, è guidata dai giovani e chi vi si oppone è fuori dai trend di sviluppo. Insomma è una frontiera giusta e irreversibile».

Dunque?

«Sono i tempi così stringenti a lasciarmi dubbi. Condivido il punto di vista del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti: ci sarà una parte del sistema industriale che è pronta alla rivoluzione, ma ci sono milioni di piccole e medie imprese che rischiano di essere stravolte dal cambiamento. Il che pone problemi di impatto sociale».

Cosa propone?

«Di tenere conto delle asimmetrie dei vari sistemi produttivi e di ridiscutere, in seno agli organismi europei competenti, tempi e modi della transizione, tenendo fermo l'orientamento».

La finanza però è già pronta a investire. Non bisognerebbe lasciare fare ai mercati?

«Altre transizioni, come quella tecnologica del Duemila che ancora viviamo, hanno dimostrato che il mercato non è sempre in grado di autoregolarsi. Serve anche la politica a bilanciare le asimmetrie e evitare gli choc».

E contro i Paesi che le nuove regole non vogliono accettarle, come Cina e India, pensa servano i dazi?

«I dazi possono essere uno strumento necessario di medio termine ma non possono rappresentare la strategia definitiva».

A proposito di concorrenza, è allo studio del governo un provvedimento contro le delocalizzazioni selvagge. Che ne pensa?

«Condivido il pensiero del premier Mario Draghi: è un tema complesso e non va fatta confusione tra strategia industriale e atteggiamenti di tipo opportunistico. A tutte le nostre imprese serve essere presenti in modo "verticale" in Paesi che guidano lo svilup-

po, come quelli asiatici, anche per potenziare e rafforzare l'industria italiana. Non farei una guerra di religione».

Infatti il provvedimento riguarda più che altro le grandi multinazionali che vengono in Italia, "prendono i soldi e scappano".

«E qui le correzioni servono. Ma dobbiamo continuare a attrarre investimenti diretti esteri. E sempre a proposito di concorrenza, ho scritto un'interpellanza al governo segnalando la situazione oligopolistica che si è venuta a creare nel settore della logistica e dei trasporti in Europa, che rischia di creare altre tensioni sui costi, oltre a quelle sulle materie prime. L'Ue deve combattere questi cartelli».

Che ne pensa del green pass come strumento per consentire alla ripresa di decollare definitivamente?

«Che è uno strumento essenziale dal punto di vista sanitario e ai fini della ripresa. Spero che imprese e sindacati concordino sull'estensione ai luoghi di lavoro. Non capisco i distinguo politici: mi paiono strumentali».

Il reddito di cittadinanza va cancellato?

«Va, se non eliminato, completamente ripensato. L'obiettivo di produrre occupazione è stato completamente disatteso a favore di un'ottica di puro sussidio».

Il profilo



● **Matteo Colaninno**, deputato di Italia viva e vicepresidente della **Piaggio**

Un provvedimento del governo contro le delocalizzazioni selvagge? Eviterai le guerre di religione



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 107

punti lo spread Btp-Bund

Spread tra Btp e Bund invariato sui livelli della vigilia in chiusura a 107 punti ma in rialzo dai 105 dell'avvio di seduta. Il rendimento del titolo di Stato decennale italiano è salito allo 0,752%

Confindustria Siglata dichiarazione italo tedesca

Transizione ambientale e digitale come fattori di competitività per le imprese europee e mercato unico come strategia industriale per l'Ue. Questi i principali capitoli della dichiarazione congiunta siglata dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi e il presidente BDI, Siegfried Russwurm. Le proposte presentate al premier Mario Draghi.

Cloud Italia, piano da 6,7 miliardi per digitalizzare i servizi pubblici

Colao: entro l'anno il bando per il Polo strategico nazionale, il controllo resti statale

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	26073,73	-0,72%
Dow Jones	35191,41	-0,50%
Nasdaq	15697,13	0,28%
S&P 500	4.528,59	-0,15%
London	7483,37	-0,53%
Francforte	15.843,09	-0,56%
Parigi (Cac 40)	6726,07	-0,26%
Madrid	8.894,50	0,14%
Tokyo (Nikkei)	29.916,14	0,86%

Cambi

1 euro	11.960 dollari	-0,03%
1 euro	130.510 yen	0,13%
1 euro	0.8612 sterline	0,47%
1 euro	1.0853 fr sv	-0,15%

Titoli di Stato

Btp 20-01/03/26	145,0%	104,21	0,95
BTP 17-10/11/23	0,250%	103,68	0,01
BTP 18-21/05/26	0,500%	106,94	0,55
BTP 21-15/05/51	0,150%	99,68	2,06
SPREAD BUND / BTP 10 anni			107 pb

Il ministro per l'innovazione tecnologica e la Transizione digitale Vittorio Colao alza il velo sulla "Strategia Cloud Italia" per l'evoluzione tecnologica delle infrastrutture digitali della Pubblica amministrazione e l'adozione del modello cloud computing per i servizi pubblici. «Il cloud italiano dev'essere una casa sicura per i dati degli italiani» ha spiegato il ministro — che si devono poter fidare della Pa e dall'altro lato tutte le amministrazioni devono potere dare rapidamente e a costi ragionevoli i servizi per i cittadini».



Il ministro dell'innovazione tecnologica Vittorio Colao

2021 e «a partire dalla fine del 2022 le amministrazioni avverranno la migrazione verso il cloud qualificato che dovrà concludersi entro la fine del 2025 ha detto il ministro. «È sicuro — ha aggiunto — che servirà acquisire competenze. Si è già partiti con un piano assunzioni e ne faremo ancora dove ci sarà bisogno. Il ministro Brunetta sta già apren-

do concorsi. Con Brunetta lavoriamo un po' a tenaglia, io sul lato cloud, lui sulle competenze a lungo termine. È un lavoro molto ben concertato». L'aggiudicazione del bando per il Psn «non è la classica gara, ma una proposta che ci aspettiamo che ci arrivi da soggetti pubblici e privati,



Franco Gabrielli, sottosegretario alla Sicurezza

non è un fatto di chi sia l'azionista» ma di «chi ha le competenze per farlo». Il ministro per l'innovazione tecnologica e la Transizione digitale ha tuttavia ribadito che «c'è una certa preferenza nel mantenere un controllo da parte dello Stato» sul cloud nazionale. Si tratta di una questione di sicurezza, snodo fondamentale per il Psn. «Gli strumenti per difenderci li stiamo costruendo. Sicuramente c'è una grande fragilità, quello che stiamo realizzando sul cloud è gestire una maggiore sicurezza sui dati» ha spiegato il sottosegretario di Stato delegato alla Sicurezza, Franco Gabrielli, presente ieri con Colao alla presentazione della "Strategia Cloud Italia", che il ministro ha definito «la prima presenza esterna dell'agenzia della Cybersecurity che, grazie alla determinazione del sottosegretario Gabrielli, finalmente ha visto la luce. Sono molto contento, perché per anni ho sostenuto la necessità di fare un grande investimento e uno sforzo per portare l'Italia al livello delle migliori realtà europee».

Al bando per il Psn stanno già lavorando due cordate: Cassa depositi e prestiti con Tim, Sogefi e Leonardo e Almagia insieme ad Aruba. Al momento c'è «la manifestazione di interesse, abbiamo risposto — ha chiarito il ministro —, abbiamo dato chiarificazioni su quello chiesto, a questo punto è il momento in cui si deve concretizzare qualcosa. A giorni ci aspettiamo proposte».

Federico De Rosa

La Lente

di Giovanni Stringa

Giorgetti, la crisi, il rilancio e le produzioni controvento

«Per il rilancio del Paese serve la disponibilità di tutti: imprenditori, ma anche lavoratori e sindacati. Non si può andare controvento, se certe produzioni sono ormai fuori mercato»: lo ha detto il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che con il dicastero del Lavoro sta lavorando a una proposta per evitare le chiusure. Infine un riferimento al dibattito sul nucleare: «Penso che il ministro Cingolani abbia ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova compagnia La selezione



Manifestazione dei dipendenti Alitalia in piazza Montecitorio, a Roma, lo scorso giugno

Ita, i candidati sono 30 mila: 1 su 4 da Alitalia

Sono in tutto 29.451 le candidature per entrare nella nuova Ita. Di queste circa 7.200 (una su quattro) sono degli attuali dipendenti Alitalia. In pratica si sono fatti avanti tre dipendenti su quattro, cioè il 68% dei circa 10.500 dipendenti ora in forza ad Alitalia. La nuova compagnia partirà con circa 2.800 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

di Antonella Baccaro

Non era scontato che la "turbotransizione" ecologica, l'accelerazione impressa dall'Ue con il pacchetto "Fit for 55" che punta ridurre del 55% le emissioni entro il 2030, lasciasse perplessi come Matteo Colaninno, deputato di Italia Viva ma anche vicepresidente della Piaggio, azienda che della conversione green si è fatta pioniera.

Cosa la lascia perplesso, onorevole?

«Non il principio in sé. La svolta ambientale serve, è già in atto, sta provocando una trasformazione sociale, è guidata dai giovani e chi vi si oppone è fuori dai trend di sviluppo. Insomma è una frontiera giusta e irreversibile».

Dunque?

«Sono i tempi così stringenti a lasciarmi dubbi. Con-

Colaninno: rivoluzione ecologica, non lasciamo indietro le piccole imprese

Il deputato di Italia viva: impatti sociali

Il profilo



Matteo Colaninno, deputato di Italia viva e vicepresidente della Piaggio

divido il punto di vista del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti: ci sarà una parte del sistema industriale che è pronta alla rivoluzione, ma ci sono milioni di piccole e medie imprese che rischiano di essere stravolte dal cambiamento. Il che pone problemi di impatto sociale».

Cosa propone?

«Di tenere conto delle asimmetrie dei vari sistemi produttivi e di ridiscutere, in seno agli organismi europei

competenti, tempi e modi della transizione, tenendo fermo l'orientamento».

La finanza però è già pronta a investire. Non bisognerebbe lasciare fare ai mercati?

«Altre transizioni, come quella tecnologica del Duemila che ancora viviamo, hanno dimostrato che il mercato non è sempre in grado di autoregolarsi. Serve anche la politica a bilanciare le asimmetrie e evitare gli choc». E contro i Paesi che te

nuove regole non vogliono accettarle, come Cina e India, pensa servano i dazi?

«I dazi possono essere uno strumento necessario di medio termine ma non possono rappresentare la strategia definitiva».

A proposito di concorrenza, è allo studio del governo un provvedimento contro le delocalizzazioni selvagge. Che ne pensa?

«Condivido il pensiero del premier Mario Draghi: è un tema complesso e non va fatta confusione tra strategia industriale e atteggiamenti di tipo opportunistico. A tutte le nostre imprese serve essere presenti in modo "verticale" in Paesi che guidano lo sviluppo, come quelli asiatici, anche per potenziare e rafforzare l'industria italiana. Non fare una guerra di religione».

Infatti il provvedimento riguarda più che altro le grandi multinazionali che vengono in Italia, "prendono i soldi e scappano".

«E qui le correzioni servono. Ma dobbiamo continuare

a attrarre investimenti diretti esteri. E sempre a proposito di concorrenza, ho scritto un'interpellanza al governo segnalando la situazione oligopolistica che si è venuta a creare nel settore della logistica e dei trasporti in Europa, che rischia di creare altre tensioni sui costi, oltre a quelle sulle materie prime. L'Ue deve combattere questi cartelli».

Che ne pensa del green pass come strumento per consentire alla ripresa di decollare definitivamente?

«C'è uno strumento essenziale dal punto di vista sanitario e ai fini della ripresa. Spero che imprese e sindacati concordino sull'estensione ai luoghi di lavoro. Non capisco i distinguo politici: mi paiono strumentali».

Il reddito di cittadinanza va cancellato?

«Va, se non eliminato, completamente ripensato. L'obiettivo di produrre occupazione è stato completamente disatteso a favore di un'ottica di puro sussidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA